

# Ocse, le associazioni cattoliche: lo Stato inverta la rotta

DA MILANO ENRICO LENZI

**B**ene l'Ocse, ma «adesso è tempo di agire». Non nascondono la loro soddisfazione le associazioni della scuola cattolica paritaria all'indomani della diffusione da parte di *Avvenire* dei dati del Rapporto Ocse sui costi del sistema scolastico statale italiano, dai quali si evince il risparmio che l'esistenza della scuola paritaria rappresenta per lo stesso Stato (ben 6 miliardi e 644 milioni di euro l'anno). Ma nello stesso tempo ribadiscono la necessità di «fare presto per invertire la rotta sui finanziamenti» altrimenti questo secondo segmento dell'unico sistema scolastico pubblico «è destinato a morire». «È positivo che un ente internazionale come l'Ocse permetta di convalidare quanto da tempo stiamo dicendo – commenta don Francesco Macrì, presidente nazionale della Fidae, la federazione che raccoglie primarie, medie e superiori paritarie cattoliche –. Purtroppo la cifra che scaturisce da quei da-

ti mi pare ancora parziale, perché sembra riferita alla sola spesa corrente, non includendo quella in conto capitale», cioè i costi della costruzione e della manutenzione dell'edificio, per fare un esempio. E poi anche i contributi che «altri ministeri versano per il sistema scolastico: un esempio? Quello dei trasporti per le tariffe agevolate». Ma anche «i fondi stanziati dall'Unione Europea a cui le nostre scuole – sottolinea Macrì – non possono accedere perché è prevista una clausola che vi possano partecipare istituti non statali con un finanziamento statale al 50%. E per noi è una beffa». Sulla stessa lunghezza d'onda, Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, la federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana. «I dati risalgono al 2010 e in questi tre anni i costi sono aumentati – commenta Morgano –.

Così quella cifra di oltre 6 miliardi e 600 milioni risulta in difetto rispetto al risparmio reale. Dall'altra parte, però, ci permette di ribadire con una voce terza che esiste una sperequazione di trattamento per la scuola paritaria in Italia che non ha eguali nel resto dell'Europa. Un divario che rende sempre più difficile mantenere un discorso di qualità per l'intero sistema scolastico. E si pensi che la stessa Ocse indica il sistema scolastico delle scuole d'infanzia italiano come livello top nella classifica di qualità. E la metà del sistema delle materne è paritario. Ma se si continua così non so davvero

All'indomani del Rapporto, Fidae, Fism e Agesc: negli altri Paesi risorse pubbliche alle non statali oltre il 50%, da noi un misero 1,2%

se potremo proseguire su questo livello». Anche il presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), Roberto Gontero, sottolinea come «i dati del rapporto Ocse confermano in modo inequivocabile la situazione della scuola nel nostro Paese: un sistema d'istruzione statale, che prevede poche briciole di finanziamento alle scuole paritarie. Esaminando ulteriormente il rapporto Ocse se ne ricava infatti che la media dei finanziamenti statali dei Paesi Ocse al sistema scolastico non statale copre oltre il 50% dei costi complessivi contro il misero 1,2% concesso in Italia. L'inchiesta di *Avvenire* conferma perciò come le famiglie italiane paghino a caro prezzo la libertà di scelta educativa, e lo fanno, con grandi sacrifici chi riesce a sopportarli, o rinunciando alla propria libertà chi si trova in condizioni economiche più disagiate. Questa situazione sta portando tanti istituti paritari alla chiusura, come mi testimoniano le lettere di genitori che mi arrivano dal Piemonte, dalla Sicilia, dalle Marche e da tante altre regioni. Se non si inverte la rotta riguardo ai finanziamenti alle scuole paritarie, l'offerta formativa nel nostro Paese si ridurrà drasticamente».



La pagina di *Avvenire* di domenica in cui si dava conto della ricerca Ocse